

PROCESSO DI LAVAGGIO AD UMIDO PROFESSIONALE

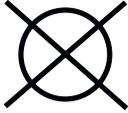
	Lavaggio a umido ciclo molto delicato
	Lavaggio a umido ciclo delicato
	Lavaggio a umido ciclo normale

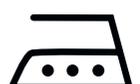


OCCHIO ALLE ETICHETTE

LINEE GUIDA PER CONOSCERE IL SIGNIFICATO DELLE
ETICHETTE DEI PRODOTTI TESSILI

PROCESSO DI LAVAGGIO A SECCO PROFESSIONALE

	Non lavare a secco
	Lavaggio a secco con tetracloroetilene e altri solventi elencati per il simbolo F Ciclo delicato
	Lavaggio a secco con tetracloroetilene e altri solventi elencati per il simbolo F Ciclo normale
	Lavaggio a secco con idrocarburi (temperatura di distillazione tra 150°C e 210°C, flash point tra 38°C e 70°C) ciclo delicato
	Lavaggio a secco con idrocarburi (temperatura di distillazione tra 150°C e 210°C, flash point tra 38°C e 70°C) ciclo normale

PROCESSO DI STIRATURA	
	Non stirare
	Stirare alla temperatura massima di 110°C La stiratura a vapore può danneggiare il capo
	Stirare alla temperatura massima di 150°C
	Stirare alla temperatura massima di 200°C

INDICE

Premessa **pag 5**

Etichetta di composizione **pag 6**

Cosa deve contenere un'etichetta di composizione?

Come può essere l'etichetta?

Come sono etichettati i tessuti spalmati?

Come sono etichettati i capi costituiti da vari tessuti di
differente composizione fibrosa?

E' obbligatorio etichettare le fodere?

I prodotti tessili venduti per corrispondenza sono soggetti
all'obbligo dell'etichettatura?

Chi verifica che quanto scritto in etichetta sia vero?

Etichetta di manutenzione **pag 11**

Perché un capo ha bisogno di un'etichetta di manutenzione?

A chi è utile l'etichetta di manutenzione?

E' obbligatoria l'etichetta di manutenzione sui prodotti
tessili?

Cosa deve contenere un'etichetta di manutenzione?

Quali sono i simboli adottati?

Come viene stabilita l'etichetta corretta?

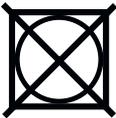
Altre informazioni **pag 16**

Ecologia e salute

Un cenno alle taglie

Appendice - Simboli di manutenzione - Il dettaglio **pag 18**

PROCESSO DI ASCIUGATURA

	Non asciugare in tamburo
	Ammesso l'asciugamento in tamburo temperatura ridotta
	Ammesso l'asciugamento in tamburo temperatura normale
	Asciugamento appeso
	Asciugamento per sgocciolamento
	Asciugamento in piano
	Asciugamento all'ombra

PROCESSO DI CANDEGGIO

	Non candeggiare
	Ammesso solo il candeggio con ossigeno (senza cloro)
	Ammesso qualsiasi agente candeggiante ossidante

PREMESSA

Il doversi confrontare con un mercato sempre più globalizzato, ha comportato, per le imprese, una sempre maggiore assunzione di responsabilità e la conseguente necessità di fornire una corretta e trasparente informazione al consumatore, anche attraverso lo sviluppo di iniziative volte a favorire un consumo responsabile.

La competizione non può più basarsi solo sul basso costo, anzi sarà sempre più necessario investire in qualità, non solo dei prodotti ma anche sociale (rispetto dell'ambiente, responsabilità sociale dell'impresa etc.)

Ma ora è indispensabile che anche i consumatori facciano la loro parte, facendo valere i propri diritti e iniziando a comprendere che è necessario sviluppare scelte consapevoli di consumo e di comportamento.

Questa pubblicazione, realizzata da ITF – Italian Textile Fashion, si propone di contribuire alla crescita di un consumatore maturo e responsabile, fornendo, in modo completo ma nel contempo semplice, le informazioni basilari sulla corretta etichettatura dei prodotti tessili.

ETICHETTA DI COMPOSIZIONE

La legge italiana impone che tutti i prodotti tessili messi in vendita al consumatore finale riportino un'etichetta che specifichi la loro composizione fibrosa.



6

Cosa deve contenere un'etichetta di composizione?

- Il nome per esteso delle fibre tessili che compongono il prodotto stesso (non devono essere utilizzate sigle o abbreviazioni). Le fibre devono essere riportate in ordine decrescente di peso se nessuna di esse raggiunge almeno l'85% in peso.
- La ragione sociale o il marchio registrato dell'azienda che distribuisce o immette sul mercato il prodotto. [Tale indicazione non è direttamente richiesta dalla legislazione relativa all'etichetta di composizione ma lo è dall' art 104 del Codice del Consumo nella parte relativa alla sicurezza dei prodotti].
- L'etichetta deve essere scritta in lingua italiana in modo chiaro e ben leggibile.

Può contenere anche:

- I nomi commerciali delle fibre, ma come informazioni nettamente separate dalla composizione percentuale.

PROCESSO DI LAVAGGIO

	Massima temperatura di lavaggio 40°C Ciclo normale
	Massima temperatura di lavaggio 50°C Ciclo delicato
	Massima temperatura di lavaggio 50°C Ciclo normale
	Massima temperatura di lavaggio 60°C Ciclo delicato
	Massima temperatura di lavaggio 60°C Ciclo normale
	Massima temperatura di lavaggio 70°C Ciclo normale
	Massima temperatura di lavaggio 95°C Ciclo delicato
	Massima temperatura di lavaggio 95°C Ciclo normale

19

APPENDICE

SIMBOLI DI MANUTENZIONE

IL DETTAGLIO

PROCESSO DI LAVAGGIO	
	Non lavare in acqua
	Massima temperatura di lavaggio 40° C Lavaggio a mano
	Massima temperatura di lavaggio 30°C Ciclo molto delicato
	Massima temperatura di lavaggio 30°C Ciclo delicato
	Massima temperatura di lavaggio 30°C Ciclo normale
	Massima temperatura di lavaggio 40°C Ciclo molto delicato
	Massima temperatura di lavaggio 40°C Ciclo delicato

18

Come può essere l'etichetta?

- Può essere in cartone, tessuto o altro materiale, deve essere applicata al prodotto tessile mediante cucitura, graffatura, adesivi, allacciatura con cordoncino fissato da apposito sigillo o cappio oppure mediante l'inserimento dell'etichetta stessa nell'involucro che lo contiene.
- Apposta solo sulla confezione di canovacci o strofinacci per la pulizia; per tali prodotti non è infatti obbligatoria l'etichetta sul singolo pezzo messo in vendita.
- Può figurare soltanto sulla pezza o sul rotolo di prodotti venduti a metraggio.
- Può non essere presente su prodotti che non siano costituiti almeno per l'80% in peso da fibre tessili.
- Può riportare il termine «100%», «puro» o «tutto» se il prodotto tessile è composto interamente da una sola fibra.

7

Esempio 1:

Puro Cotone oppure **Cotone 100%**

- Può riportare il termine «minimo 85%» se una delle fibre componenti sia uguale o superi l'85% del peso totale del prodotto.

Esempio 2:

Cotone minimo 85%

- Nel caso in cui nessuna fibra raggiunga l'85% del peso totale deve riportare l'indicazione della denominazione e della percentuale in

peso di almeno due delle fibre presenti in maggiore percentuale, seguita dalle denominazioni delle altre fibre componenti il prodotto, in ordine decrescente di peso, con o senza indicazione delle loro percentuali in peso.

Esempio 3:

Acrilica 40%
Poliestere 30%
Lana
Elastan

oppure

Acrilica 40%
Poliestere 30%
Lana 15%
Elastan 15%

- Può riportare il termine «misto lino» seguito obbligatoriamente dall'indicazione «Ordito puro cotone e trama puro lino», se la percentuale in peso di lino non è inferiore al 40%.

CORRETTO

Misto lino
Ordito puro cotone
Trama puro lino

ERRATO

Misto lino

- Può riportare il termine «lana vergine» o «lana di tosa» soltanto se la lana non è mai stata precedentemente incorporata in un prodotto finito.
- Può riportare il termine «altre fibre» fino ad un massimo del 10% del peso totale del prodotto.

Esempio:

Cotone 90%
Altre fibre 10%

oppure

Cotone 90%
Poliammide 6%
Elastan 4%

UN CENNO ALLE TAGLIE

La comprensione del significato delle indicazioni relative alla taglia da parte del consumatore ha un'importanza evidente. Attualmente la situazione è notevolmente diversificata anche tra i paesi europei e certamente tra paesi extraeuropei (USA ad esempio).

Per porre rimedio, a livello internazionale è in fase di definizione un nuovo sistema di designazione delle taglie di abbigliamento, che possa essere utilizzato da fabbricanti e rivenditori per indicare ai consumatori (in maniera semplice, diretta ed inequivocabile) le dimensioni del corpo della persona al cui capo è destinato ad adattarsi. Il sistema definizione si basa sulle misure del corpo e non dei capi.

Tale sistema (a 5 digits) prevederebbe una codifica da mettere in etichetta, composta da tre numeri e due lettere. I primi tre numeri del codice indicherebbero la dimensione principale (per esempio la circonferenza del torace in una giacca da uomo o la circonferenza della vita in una gonna) le due lettere farebbero riferimento a due misure secondarie (altezza e circonferenza dei fianchi in entrambi i casi citati); queste ultime potrebbero essere omesse in quanto opzionali.

Inoltre, è previsto di riportare in etichetta accanto al codice un pittogramma, che rappresenta la sagoma del corpo misurato (uomo, donna, ragazzo) e riporta esattamente la posizione di misura e il numero rilevato.

ALTRE INFORMAZIONI

ECOLOGIA E SALUTE

La comunicazione attraverso l'uso di etichette, come detto, non ha solo la funzione di rispettare i requisiti di legge, ma anche di migliorare il rapporto di fiducia tra imprese e consumatori.

In quest'ottica, le imprese sono interessate anche a trasmettere informazioni chiare circa le caratteristiche ecologiche del tessile, che possono avere un impatto diretto sulla salute dei consumatori.

Tra i requisiti ecologici dei prodotti tessili sono da segnalare almeno alcune sostanze tra le più pericolose: ammine aromatiche cancerogene, coloranti allergizzanti e nichel.

Una legge europea fissa dei limiti di accettabilità per l'immissione sul mercato e l'uso di prodotti tessili e cuoio che possono rilasciare **ammine aromatiche cancerogene** in concentrazione superiore a 30 ppm, se tinti con coloranti azoici. Non sono dunque vietati i coloranti azoici in generale, ma solo quelli che possono degradare rilasciando ammine cancerogene.

L'assenza di **coloranti allergizzanti** sui prodotti tessili non è ancora oggetto di disposizioni di legge. In realtà alcuni coloranti dispersi, utilizzati per la tintura di poliestere, poliammide (toni chiari) e acetato, possono contenere molecole in grado di causare un effetto allergizzante se a contatto con la pelle. L'utilizzo di tali coloranti a livello europeo è ora estremamente raro.

Anche il **nichel** è un metallo che può provocare fenomeni allergici; è un problema molto noto soprattutto in relazione a montature di occhiali in metallo, bigiotteria e casse metalliche di orologi. E' evidente che il problema si ripresenta nel caso di accessori "tessili" quali fibbie e bottoni metallici presenti sui capi di abbigliamento.

La legislazione italiana ed europea impedisce la commercializzazione di accessori metallici con rilascio di nichel superiore a 0.5 µg al centimetro quadro a settimana.

Non sarebbero corrette etichette del tipo:

Cotone 90%
Poliammide
Elastan 6%

Cotone 90%
Poliammide 6%
Altre Fibre 4%

Cotone 90%
Poliammide 6%
Altre Fibre

- Può non indicare la composizione di un ricamo se questo non supera il 10% del peso totale del prodotto.
- Può riportare il termine «fibre varie» o «composizione tessile non determinata» per prodotti la cui composizione è difficile da precisare.

Come sono etichettati i tessuti spalmati?

Un capo di abbigliamento costituito, per esempio, da poliestere con spalmatura o resinatura in poliuretano (trattamento tipico per i prodotti che devono avere caratteristiche impermeabili), deve essere etichettato "Poliestere 100%". L'indicazione "con resina poliuretana (o equivalenti)", può essere aggiunta, per fornire maggiori informazioni, ma deve essere nettamente separata.

Come sono etichettati i capi costituiti da vari tessuti di differente composizione fibrosa?

In etichetta deve essere indicata ogni componente in modo distinto (es. lana lato esterno - cotone lato interno); è possibile non etichettare separatamente le componenti presenti in quantità inferiore al 30% del peso totale del prodotto.

E' obbligatorio etichettare le fodere?

Si, quando si tratta delle fodere principali del capo; devono essere etichettate in modo distinto dal resto del prodotto. La fodera di una giacca o di una gonna devono dunque avere un'etichetta che ne indica la composizione; per le fodere delle tasche questo non è obbligatorio.

I prodotti tessili venduti per corrispondenza sono soggetti all'obbligo dell'etichettatura?

Si, sono merci offerte in vendita assimilate a tutti gli altri prodotti immessi sul mercato.

Chi verifica che quanto scritto in etichetta sia vero?

Gli organi preposti al controllo sono le Camere di Commercio, la Polizia Municipale e la Guardia di Finanza.

Esempio 3



Questa potrebbe essere una tipica etichetta di manutenzione da attribuire ad un capo di abbigliamento esterno in viscosa e seta. La scelta dell'asciugamento all'ombra consente di evitare eventuali ingiallimenti. La scelta di lavaggio a mano è fondamentale legata alla presenza della seta (una fibra molto delicata); tutti i trattamenti sono in linea con tale scelta: ad esempio nessun candeggiamento con agenti ossidanti quali candeggina o acqua ossigenata (spesso chiamata candeggina delicata).

Esempio 2



14

Questa potrebbe essere una tipica etichetta di manutenzione di un prodotto "biancheria casa" (tovagliato o biancheria letto) bianco o tinto con coloranti a riduzione (la possibilità di lavaggio in presenza di candeggiante ossidante non sarebbe stata possibile se il prodotto fosse stato tinto con coloranti reattivi). Il simbolo del lavaggio a umido professionale fornisce indicazioni per la manutenzione in lavanderia industriale del capo.

ETICHETTA DI MANUTENZIONE

Perché un capo ha bisogno di un'etichetta di manutenzione?

Perché le varie fibre tessili e i coloranti utilizzati nei processi di tintura e stampa si comportano in modo diverso ai trattamenti di lavaggio ad acqua e a secco, alla temperatura cui tali trattamenti vengono effettuati, ai prodotti utilizzati per il candeggio (sodio ipoclorito – la normale candeggina; acqua ossigenata – candeggina gentile; solfiti e idrosolfiti – candeggianti lana).

A chi è utile l'etichetta di manutenzione?

E' utile ai consumatori, perché un' etichetta corretta e ben interpretata evita errori che possono danneggiare il capo e quindi inficiare la fiducia del consumatore stesso nei confronti del punto di acquisto e del produttore. E' utile al produttore perché evita lunghi e onerosi contenziosi nel caso di capi sottoposti a lavaggio in condizioni differenti da quelle prescritte dall'etichetta.

11

E' obbligatoria l'etichetta di manutenzione sui prodotti tessili?

In Italia l'apposizione dell'etichetta di manutenzione non è un obbligo (lo è invece in alcuni altri Paesi Europei, negli USA, in Canada e in Giappone ad esempio). Non esiste infatti una Direttiva Europea che regoli questa etichetta ma solo alcune leggi nazionali emesse prima della nascita della Comunità Europea o successivamente, ma con procedure ben precise.

Cosa deve contenere un' etichetta di manutenzione?

Per semplificare la trasmissione delle informazioni e dare maggiore immediatezza e facilità di consultazione, nel piccolo spazio di un'etichetta

ci devono essere:

- i simboli di lavaggio, sulla base di una simbologia unificata da una norma tecnica internazionale;

ci possono essere:

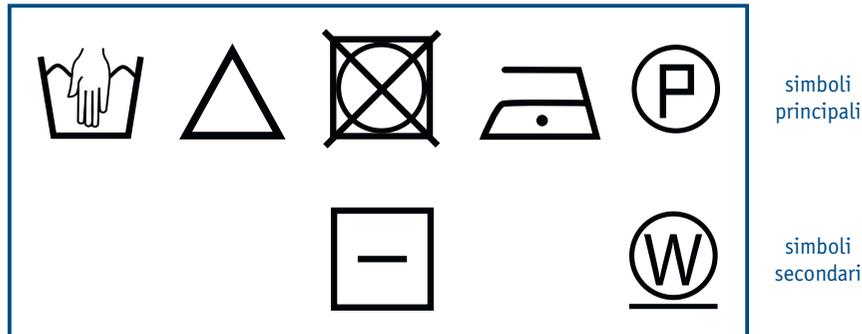
- brevi frasi che possono riportare informazioni aggiuntive o integrative al significato dei simboli stessi.

Quali sono i simboli adottati?

I simboli obbligatori sono cinque: lavaggio a umido, candeggiare, asciugatura a tamburo, stiratura, lavaggio a secco. Possono essere date informazioni aggiuntive sull'asciugamento naturale e il lavaggio ad acqua professionale mediante simboli specifici, posti sotto i due simboli principali dell'asciugamento a tamburo e del lavaggio a secco.

12

Per esempio:



Come viene stabilita l'etichetta corretta?

Per definire i simboli da porre in etichetta vengono eseguite prove di laboratorio selezionate in funzione della tipologia di fibre tessili contenute nel prodotto e della sua destinazione d'uso. Di seguito alcuni esempi, in appendice la tabella completa dei simboli con le relative descrizioni.

Esempio 1



13

Questa potrebbe essere una tipica etichetta di manutenzione da attribuire ad un capo in maglia con composizione fibra acrilica e lana. La scelta del lavaggio a 40°C (ciclo delicato) ha lo scopo di evitare che in fase di lavaggio si abbiano modifiche delle dimensioni dei capi. I tessuti in maglia, anche se realizzati con le migliori tecnologie disponibili, possono infatti subire danneggiamenti seri se sottoposti a cicli di lavaggio a temperatura di 60°C e ad asciugamento in tamburo.